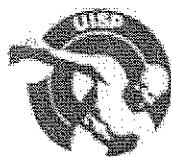


Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 8/11/2006

ARGOMENTI:

- Tagli allo sport dalla Finanziaria: intervista a Petrucci
- Calciopoli: la Corte dei Conti chiede i danni
- Stadi vuoti: Matarrese da la colpa a Calciopoli
- Il Campionato di calcio 2007 inizierà il 19 Agosto
- Veltroni presidente onorario della lega

«Così ci tagliano la voglia di vincere»

MILANO — La voce, pacata nei toni, non svela lo stato d'animo di Gianni Petrucci, il timoniere dello sport italiano: cuore e mente, che viaggiano sempre insieme, hanno in queste ore i toni alti, tipici di chi è arrabbiato. Confida Petrucci: «È vero, non posso nascondere né la rabbia né la mia sorpresa davanti ai tagli che la Finanziaria ha operato sullo sport». Venerdì sera, il presidente del Coni è sbiancato quando gli hanno dato la notizia: con un emendamento alla Finanziaria si tagliano 57.194.865 euro per il 2007 e 64.443.425 per il 2008, si badi bene anno olimpico. Una bella botta, non c'è che dire. «Non me l'aspettavo — confida Petrucci — anche perché il premier Prodi e il ministro Melandri si sono dimostrati sempre attenti e sensibili alle esigenze del movimento sportivo italiano».

Alla faccia della sensibilità: ora lei cosa fa?

«Sono preoccupato perché una riduzione simile nei finanziamenti va a incidere sull'attività nel momento più delicato dello sport italiano. Ho scritto tre lettere, la prima al ministro Melandri (il suo dicastero sovrintende lo sport), la seconda al sottosegretario Letta e la terza a Fioroni, ministro della Pubblica Istruzione.

Perché ha scritto anche a Fioroni?

«Per il semplice motivo che ci saranno ripercussioni in quei settori, per esempio sociali e scolastici, che sono promozionali ed educativi a livello sportivo».

C'è spazio per l'ottimismo?

«Non posso pensare che venga confermata una riduzione simile dei finanziamenti. Significherebbe non solo cancellare la storia dello sport italiano ma anche portarlo a uno dei punti più bassi».

E se la sforbiciata venisse confermata?

«Riunirò tutte le forze sportive, le Federazioni e faremo i passi necessari».

Quali?

«I tagli governativi, ribadisco, avranno delle conseguenze: il mondo scolastico sportivo ne risentirà, i giochi studenteschi ne soffriranno, ma anche l'attività di vertice subirà contraccolpi».

Prodi si è comportato bene, la Melandri anche: chi sono allora i colpevoli?

«Sono sincero, non li conosco. Penso che questo taglio così netto sia il risultato di un lavoro di qualche ufficio contabile. Comunque, è un provvedimento inconcepibile».

Tutto questo avviene dopo un anno da ricordare: si va dai trionfi olimpici di Torino 2006 a quello Mondiale in Germania della nazionale di calcio.

«Mi chiedo: a che serve vincere? Ma dopo l'amarezza subentra la battaglia: e io sono uno combattivo, non ci si dimentichi la mia formazione, culturale e politica. Nasco nel sindacato, nella Cisl». Petrucci, lo si deve riconoscere, ha combattuto in prima linea lo scandalo del calcio. Chiacchiere poche, fatti tanti, interviste nessuna. La rivoluzione, poche storie, l'ha telecomandata lui. Ora è venuto il momento di raccontarla. A cominciare, appunto da Calciopoli. «L'ho vissuto come un grande tradimento, ho patito, soffrendo in prima persona».

Perché scelse Guido Rossi come commissario straordinario della Federcalcio?

«Lo spiego volentieri: avevamo bisogno di un uomo lontano dal nostro mondo e che godesse di una credibilità infinita. Non per vantarmi, ma ancora adesso sono convinto dell'ottima scelta. Ha svolto un grande lavoro insieme alla sua squadra, a Nicoletti, Gamberale e Albertini».

E cosa pensò quando Rossi a metà settembre decise di andare in Telecom, senza nemmeno avvisare i vertici dello sport italiano?

«Io credo al professor Rossi che mi disse

che anche lui fu colto di sorpresa da quella proposta».

Come giudica le sue dimissioni da commissario?

«Due responsabilità simili, come Telecom e Federcalcio, non potevano certo essere tollerate. Certo è che fino a quando è stato commissario ha gestito la Federcalcio con grande senso di responsabilità».

Altre dimissioni, quelle di Lippi da c.t.: la sua opinione?

«Marcello è un grande. Come Boniperti e

Piatini, uomini che stimo, e molto anche. Lippi ha avuto la forza di andarsene da vincente».

Cosa le ha insegnato Calciopoli?

«Tre cose. 1) Quando si è in alto, bisogna volare basso. 2) Selezionare i rapporti. 3) Parlare poco. Posso dire di essermi sempre comportato così».

Calciopoli è stato un grande scandalo o un'occasione persa?

«Uno scandalo combattuto nel modo giusto. Mi spaventano quelli che sentenziano: si è fatto poco e niente. Hanno un loro quadro mentale e pensano che quello sia quello giusto. No, sono state rispettate tutte le fasi processuali».

Borrelli, che presiede l'Ufficio indagini, ha detto che la giustizia sportiva è da riformare.

«Sono d'accordo con Borrelli: troppi gradi di giudizio. Ma sono fiducioso nel lavoro della commissione affidata a Coccia: vedremo buoni frutti».

Matarrese, presidente di Lega, con il quale ha lavorato in Federcalcio, in una stagione felice del pallone, le provoca nostalgia per i tempi andati, preoccupazione per uno sport che non sa rinnovarsi o tranquillità, perché vede in lui un dirigente equilibrato, che sa come muoversi?

«Non sono uno dalla nostalgia facile. Rifletto sul passato, ma guardo al domani. E allora sono convinto che Pancalli sia l'uomo e il commissario giusto per la Federcalcio. Il mondo del pallone, deve riunirsi, parlarsi, avere una forza innovatrice. Quanto a Matarrese, è uomo capace, d'esperienza, bisogna farlo lavorare».

Come la mettiamo con Pechino 2008?

«Siamo riusciti a cambiare la mentalità di questo Paese, siamo il G3 del mondo, la terza potenza sportiva dietro Usa e Russia. Pensiamo alla ginnastica, all'ultima splendida lezione di Vanessa Ferrari, a Torino 2006, alle vittorie del nuoto: sono esempi importanti, che significano un cambiamento culturale, meno sedentarietà, più attenzione e sensibilità sportiva. Pechino 2008 è un'operazione avviata, sono fiducioso».

Nonostante i tagli della Finanziaria. Che sia questa la forza di Petrucci?

IL CORRIERE
DELLA SERA

08/11/2006

Una stangata da 120 milioni a 15 coinvolti in Moggiopoli

La Corte dei Conti ha chiesto i danni, fra gli altri, a Carraro, Bergamo, Pairetto

MAURIZIO GALDI
ROMA

Centoventi milioni di euro, circa 240 miliardi del vecchio conio, tanto potrebbero (il condizionale è quanto mai d'obbligo) essere chiamati a versare allo Stato Franco Carraro, Innocenzo Mazzini, Francesco Ghirelli, Tullio Lanese, Paolo Bergamo, Pierluigi Pairetto, Gennaro Mazzei, Maria Grazia Fazi, Cosimo Maria Ferri, Massimo De Santis, Gianluca Papparesta, Fabrizio Babini, Duccio Bagliolini, Enrico Ceniccola e Claudio Puglisi: circa otto milioni di euro a testa. È questa la richiesta che è arrivata ieri a quindici dei protagonisti di Moggiopoli da parte della Procura regionale del Lazio della Corte dei Conti. Una richiesta, per il momento, di «deduzioni» da presentare entro 60 giorni, ma che alla fine conclude con una «vale come invito di risarcimento danni ai sensi dell'articolo 1219 del Codice Civile».

DANNO D'IMMAGINE Il vice procuratore generale Ugo Montella, che firma l'«invito», va giù pesante. Ipotizza un «incalcolabile» danno d'immagine allo sport e per questo «ritiene» che 100 milioni di euro siano la minima parte. C'è poi un «danno da disservizio» perché lo scandalo di questa estate ha minato alla base la credibilità e la possibilità che lo sport più popolare possa essere d'esempio per i giovani e per questo sono 20 i milioni di euro che dovrebbero pagare i 15 «invitati». Infine c'è il «danno erariale» frutto del mancato introi-

Moggi e Giraud non sono stati chiamati in causa perché «persone non legate a pubblici servizi». L'azione colpisce anche due giornalisti Rai

8 milioni

di euro a testa: è la richiesta danni formulata dalla Corte dei Conti nei confronti di quindici personaggi coinvolti a vario titolo nello scandalo che ha sconvolto il calcio italiano.

to da parte dello Stato per la riduzione degli abbonamenti e biglietti allo stadio: tutto ancora da valutare.

IL SERVIZIO PUBBLICO Lo scandalo, però — sempre per la Corte dei Conti — investe anche il servizio pubblico radiotelevisivo, la Rai, che sarebbe stata condizionata dall'opera di Luciano Moggi e Antonio Giraud. Per questo il danno economico è quantizzato in 2 milioni di euro. «Invitati» a fare le loro deduzioni, ma anche a pagare, sono in due: Ignazio Scardina e Ciro Venerato.

L'ACCUSA Il vice procuratore Montella si rifà alle indagini della Procura di Na-

poli e alle indagini della giustizia sportiva e richiama come da tutto questo sia emerso «un sistema che aveva consuetudini diverse da quelle istituzionali» nel quale erano coinvolte persone che rientravano nelle pubbliche istituzioni. Per Montella è «accertato che Luciano Moggi e Antonio Giraud» avevano posto in essere questo sistema, ma loro — come anche altri dirigenti di società sportive — «non sono soggetti che possano rientrare nel giudizio della Corte dei Conti perché non legate a pubblici servizi», per questo a dover dare le loro deduzioni e a essere chiamati in causa sono i quindici che a vario titolo (come dirigenti di federazione, arbitri, dirigenti arbitrali o impiegati) possono essere considerati di inquadramento «pubblico».

GIUDIZIO AUTONOMO La Corte dei Conti si sta muovendo in totale autonomia. Il vice procuratore generale, infatti, chiarisce che il procedimento amministrativo si muove «al di là di quelle che saranno le conclusioni del procedimento penale» per motivi diversi e per un danno diverso. Una celerità di operato davvero encomiabile.

LA CURIOSITA' Nell'elenco della Corte dei Conti rispunta il nome di Cosimo Maria Ferri, il magistrato che aveva parlato del presunto illecito in Lazio-Fiorentina, poi cambiando la sua deposizione e mai giudicato dalla giustizia sportiva. Nel frattempo è stato anche eletto nel Csm, il Consiglio superiore della magistratura, della serie che alla Corte dei Conti non guardano in faccia a nessuno.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

08/11/2006

Stadi vuoti, l'allarme di Matarrese "E' anche colpa di Calciopoli"

"Annullato l'effetto Mondiale: i tifosi devono dimenticare"

ANDREA SORRENTINO

MILANO — «La scarsa affluenza negli stadi è un problema che ci tocca tutti. Dovremo lavorarci su, perché vedere quei vuoti sulle gradinate mette tristezza». Così Ivan Ruggeri, presidente dell'Atalanta, all'uscita di un Consiglio di Lega in cui, tra gli altri argomenti, si è discusso dello svuotamento degli stadi di serie A: per la prima volta dal 1964, le presenze medie sono sotto i 20.000 spettatori per partita, confermando una tendenza negativa iniziata a metà degli anni Novanta. L'argomento non era all'ordine del giorno del Consiglio, ma i dati proposti ieri da *Repubblica* hanno indotto i presidenti a un supplemento di discussione. Antonio Matarrese riassume: «Da parte nostra c'è profonda preoccupazione, le statistiche evidenziano chiaramente il calo. Che avviene per tanti motivi. Per prima cosa c'è l'effetto dello scandalo estivo, che ha fatto passare in secondo piano anche la vittoria al Mondiale: quando la gente inizierà a dimenticare quello che è accaduto, forse tornerà allo stadio. Poi c'è il problema degli stadi fatiscenti, cui bisognerà prima o poi mettere mano. Inoltre — afferma il presidente di Lega — concordo con le analisi di alcuni ex ct, che osservano come la qualità del gioco sia calata, e da questo punto di vista la crisi del Milan non aiuta a elevare il livello: del resto è un campionato nuovo, ai vertici ci sono squadre come Palermo, Siena, Livorno... Dite che bisogna ridurre le squadre in A? È vero, bisogna giocare di meno, ma a questo dovrà pensare il nuovo presidente federale. Da ultimo i prezzi dei biglietti: sono troppo alti e bisognerà parlarne». «Di questo passo li faremo venire allo stadio gratis...», brontola Ruggeri, che domenica in Atalanta-Milan ha proposto curve a 14 euro.

Pochissimi presidenti, invece, danno la colpa alla tv. Solo Aldo Spinelli, del Livorno, osserva: «Ma perché mai dovrebbero venire allo stadio a prendere freddo e pagando un biglietto costoso, quando se la possono vedere a casa con appena 3 euro?». Alfredo Cazzola, presidente del Bologna, fa notare invece come ci sia uno spostamento di pubblico: «Quelli che non vanno a vedere la serie A li ritroviamo sui campi di serie B». A fronte del crollo della serie A, quest'anno si sta registrando invece un'enorme crescita del pubblico in B. In proiezione, alla fine del campionato potrebbe esserci un incremento di 500.000 spettatori totali, più di mille a partita in media: grazie alla Juve, ma anche al Napoli e al Genoa, che garantiscono pubblico in tutta Italia. Ma la situazione generale comunque è a estremo rischio.

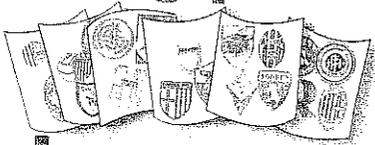
Il Consiglio di Lega ha affrontato poi gli altri problemi. In primo luogo si è ribadito che la A continuerà a corrispondere la mutualità di 95 milioni alla B, e in tal senso c'è stato un intervento definito «molto passionale» di Massimo Moratti («Ho scoperto un Moratti più tosto del solito», dirà Matarrese), che sembra aver convinto i presidenti di Ariotto a mantenere la parola, anche se la Juve in B ha cambiato un po' le carte in tavola. Si studia una bozza per i calendari della stagione 2007-2008: inizio del campionato il 19 agosto 2007 e termine il 18 maggio 2008, ma con un turno da giocare il 6 gennaio 2008 quindi bisognerà discuterne con l'Aic che è contraria. Il prossimo 18 dicembre verrà approvato il nuovo regolamento della Lega, che prevede un codice etico cui lavoreranno «importanti personaggi di alto profilo morale» che non fanno parte del mondo del calcio.

La Lega poi vigila su quello che definisce «il Far West» delle domeniche pomeriggio, con Mediaset e Rai che fanno a gara a chi viola di più il regolamento sull'esclusiva dei diritti in chiaro: entrambe hanno ricevuto avvertimenti. Matarrese inoltre punzecchia la Melandri: «Invade il nostro campo e finché io sono qui non potrà farlo. Lei è il ministro per le Politiche Giovanili, la nostra vera authority è il Coni. È una donna bella e brava, ma a volte proprio non la capisco».

LA REPUBBLICA

08/11/2006

19 agosto 2007



Campionato

di Antonio Maglie

Il dilemma sarà amletico e, semmai, coppie già in difficoltà andranno definitivamente in crisi davanti al quesito: ombrellone o stadio? Perché questa volta il calcio ha deciso di giocare duro e quando il gioco si fa duro i duri ballano. Altro che Supercoppe italiane; altro che amichevoli di lusso; triangolari, quadrangolari, biangolari con vista sul mare giusto per il sollazzo di sponsor e televisioni. L'anno prossimo il calcio italiano andrà in campo a ferragosto. Sul serio. Prima giornata di campionato: il 19 agosto con anticipo il 18. Settimana topica per i vacanzieri italiani, in buona parte dei casi anche tifosi o semplici appassionati di pallone: è il periodo caldissimo (dal punto di vista delle ferie) del ferragosto. Nel braccio di ferro tra calcio e relax, stadio e ombrellone chi vincerà? Le società aspettano con preoccupazione e curiosità: si può ipotizzare un contraccolpo in negativo sulle campagne-abbonamenti?

In realtà non vi sono alternative: stagione fitta di impegni, condizionata dagli incipienti Europei. Il campionato non può terminare oltre il 18 maggio 2008 perché il 7 giugno verrà dato il calcio d'avvio degli Europei e i calendari internazionali potranno a quel punto lasciare soltanto una finestrella: per la finale di Champions programmata per il 21 maggio. La situazione è ulteriormente complicata da altri due condizionamenti. La Nazionale, in primo luogo che si gioca l'accesso agli Europei in due partite decisive l'8 e il 12 settembre 2007 (Italia-Francia e Ucraina-Italia) e recenti esperienze inducono a presentare una squadra con qualche partita nelle gambe per evitare brutte figure o crolli irreparabili. Il riposo natalizio: per l'Associazione Calciatori questa è una grande conquista e come tutte le conquiste grandi, irrinunciabile.

Tutti nel mondo del pallone sanno bene che esiste un problema di adeguamento del nostro calendario a quello internazionale visto che il prossimo an-

no per i preliminari di Champions si andrà in campo addirittura il 14 e 15 di agosto. In fondo, finisce per essere interesse anche dei club spostare in avanti la data di inizio della stagione. Ma le esigenze del calcio faticano a combinarsi con altri problemi: le condizioni meteorologiche del nostro paese (ad agosto da noi fa più caldo che in Germania o in Inghilterra); la tendenza degli italiani a concentrare le vacanze ad agosto. In realtà l'avanzamento ci avvicina all'Europa del Nord. In Francia il campionato è cominciato il 5 agosto, in ritardo rispetto a quelli che sono i normali costumi transalpini (il calcio di inizio viene dato già a fine luglio). I tedeschi hanno cominciato l'11 agosto (il campionato, però, si ferma lungamente in inverno). Gli inglesi hanno avviato la pratica della Premier il 19 agosto: loro sono i veri stakanovisti dei terreni di gioco visto che non conoscono pause invernali, festività natalizie e settimane corte cioè senza un impegno nel bel mezzo.

In Europa siamo rimasti un po' soli.

Anzi godiamo di un'unica compagnia quella del campionato spagnolo che ha aperto i battenti il 27 agosto (era la data prevista anche per l'Italia ma poi lo scandalo estivo ha prodotto uno slittamento di un paio di settimane). In campo a ferragosto, dunque, o giù di lì. Al la sfida con la Francia l'8 settembre calciatori italiani potranno presentarsi con tre partite nelle gambe (sempre meno di quelle che avranno i francesi che ne avranno almeno cinque). Il quadro appare chiaro (e senza alternative). Ieri Antonio Matarrese ha confermato «Si può cominciare il 19 agosto». I turni infrasettimanali potrebbero essere tre: a settembre, febbraio e marzo (la Lega vorrebbe ridurli a due); la sosta natalizia dovrebbe cominciare il 24 dicembre e in campo le squadre potrebbero tornare il 12-13 gennaio 2008 (Matarrese, però, vuole comprimere la sosta e riprendere il campionato il 6 gennaio). Restano da sistemare i turni d'avvio della Coppa Italia (probabilmente nella parte iniziale di agosto) e la Supercoppa italiana.

CORRIERE DELLO SPORT
08/11/2006

Veltroni presidente onorario della Lega

Il sindaco di Roma: «Credo nel basket»

Maione: «L'uomo giusto per rilanciarci»

VINCENZO DI SCHIAVI
BOLOGNA

Walter Veltroni è stato nominato presidente onorario della Lega Basket. Una richiesta accorata e unanime, fatta dai 18 club di A e dal presidente Prandi nella riunione di ieri, che l'appassionato e competente sindaco di Roma ha recepito senza riserve: «Accetto con grande piacere — afferma Veltroni —, anche perché essendo una carica onorifica e non operativa, non inciderà sul tempo dedicato al lavoro di sindaco. Credo fortemente nello sviluppo del basket, quindi sono orgoglioso di questo riconoscimento che tutta la Lega ha voluto concedermi».

INVESTITURA E' stato un raggiante Prandi a dare l'annuncio: «Dopo una stagione di grandi difficoltà per noi comincia l'anno zero. Il primo passo in chiave futura è stato quello di poter contare su una persona di grande credibilità istituzionale e capacità come Walter Veltroni. L'idea, ovviamente, parte da lontano, dall'impegno profuso per il basket nel recente passato dal sindaco di Roma. Modificheremo lo statuto creando questa nuova carica, che è onoraria ma non di facciata. Da lui ci aspettiamo un contributo fattivo che ci aiuti a disegnare il nostro futuro».

Corre veloce il parallelismo agli Anni 80, all'era De Michelis, l'età dell'oro dei diritti tv (in chiaro) del basket: «Certe situazioni non si ripetono — frena Prandi —. La Rai di ieri non è quella di oggi e poi lo sport in chiaro, se non è calcio, ha vita dura».

I PRESIDENTI Claudio Sabatini, proprietario della Virtus Bologna prima in classifica, dispensa battute: «Io sono entusiasta. Per lui un po' meno, perché d'ora in

poi dovrà rappresentare uno come me. Scherzi a parte, il nostro sport ha bisogno di personalità della statura di Veltroni».

Applaude anche Claudio Toti, patron della Lottomatica di cui Walter Veltroni è assiduo tifoso: «Sono felice per questo riconoscimento a un appassionato che si è impegnato in prima persona per contribuire alla crescita di questo sport».

Mario Maione, presidente dell'Eldo Napoli, si accoda: «E' l'uomo giusto per rilanciare la visibilità della pallacanestro che sconta ancora un gap troppo pesante nei confronti del calcio. Mi ha colpito il trasporto con cui tutti i club hanno sostenuto questa iniziativa».

ITALIANI E QUOTA In calo il minutaggio complessivo degli italiani in serie A, anche se tengono gli under 23: «Abbiamo registrato — rivela Prandi — un decremento generale dal 24.5 al 22.6%. Per gli under 23 invece il minutaggio rimane invariato (7.1%) nonostante l'assenza di Bargnani, probabilmente compensata dall'esplosione di Gallinari».

Accolta all'unanimità infine la proposta di Montegrano che fissa la quota d'ingresso per le neopromosse a 350.000 euro.